

si buttarono su di lui, lo presero per la barba e l'uccisero. Altri fatti di sangue seguirono dopo. Tutto il quartiere di Porta S. Angelo venne messo a sacco, subendo la stessa sorte molte case dei Braccio e degli Staffa in altre parti della città. Nella notte fu attaccato il fuoco al palazzo del vicelegato tanto che quest'edificio e l'attiguo palazzo vescovile arsero fino alle fondamenta. La fu, dice il cronista Cesare Bontempi, «cosa crudele a vedere e cose che mai più furono vedute e udite in questa Città, doppo che fu edificata». ¹

Alla prima notizia di questi avvenimenti Paolo III aveva citato i rei, ² poi mandato truppe sotto il conte di Santafiora e Pitigliano, ³ che sbaragliarono i «sanguinari». Il 1° di gennaio del 1535 entrò in Perugia un nuovo vicelegato, il quale fece sì che i banditi e i ladroni lasciassero la città. ⁴ Bisognava ora purificare anche i dintorni dai turbolenti, missione che toccò a Giovanni Battista Savelli. ⁵ Nel luglio i pontifici presero Spello ed altri castelli dei Baglioni distruggendoli. L'assetto delle cose a Perugia urtò contro serie difficoltà e un nuovo vicelegato mandato da Paolo III vi si adoperò invano. ⁶ Piena quiete non tornò che allorquando il papa se ne venne in persona il 10 settembre 1535 a Perugia e v'istituì legato l'eccellente cardinale Grimani. I Baglioni vennero confinati a 40 miglia dal territorio perugino, gli abitanti s'ebbero dono di grani e per il mantenimento dell'ordine si mise un presidio nella città e vicinanze. ⁷

¹ BONTEMPI 356 s.; Cfr. CAPASSO I, 91 s.; FUMI loc. cit. 92 s., 96 s.

² * Breve per Rodolfo et Ioh. Paulo Ballionibus del 30 ottobre 1534. *Min. brev. Arm.* 40, t. 49, n. 255. (Archivio segreto pontificio); cfr. *Ibid.* n. 257 il * breve per Zucchello commissario del 4 novembre 1534.

³ Cfr. il * breve ai *subditi ecclesiae* dell'8 novembre 1534. *Ibid.* n. 259 p. BONTEMPI 385. V. anche MANENTE 250.

⁴ Con BONTEMPI 358 s. vedi il * breve *Phil. Bonagratiae commissario* del 16 dicembre 1534 (*Min. brev. Arm.* 40, t. 49, n. 284. Archivio segreto pontificio). Il duca d'Urbino cacciò Rodolfo Baglioni dal suo territorio; v. la * lettera di G. M. della Porta del 4 luglio 1535. Archivio di Stato in Firenze.

⁵ Cfr. MANENTE 250 s.

⁶ Vedi BONTEMPI 361 s.; RAYNALD 1535, n. 58; * relazione di G. M. della Porta del 21 luglio 1535 (Archivio di Stato in Firenze). Altri particolari nei * brevi al commissario pontificio, dell'8 maggio, agli ufficiali dello Stato pontificio, del 19 giugno, al commissario *Leon. de Gallesio*, del 30 luglio, al commissario *Phil. de Ponte Curvo*, del 28 agosto 1535 (*Min. brev. Arm.* 40, t. 51, n. 52, 54; t. 52, n. 80, 98. Archivio segreto pontificio). *Ibid.* n. 256 l' * ordine ai commissari di distruggere le mura delle città dei Baglioni. I Baglioni vennero esiliati da Perugia il 24 giugno (* breve al vicelegato di Perugia loc. cit. t. 51, n. 215).

⁷ Intorno al viaggio del papa e alla sua dimora in Perugia v. App. n. 14. L'indicazione presso BONAZZI II, 144 s., come molti altri dati di questo scrittore, è falsa. Ai 14 d'ottobre del 1535 Rodolfo Baglioni venne citato *infra X dies* dinanzi al papa o al suo governatore; v. * *Min. brev. Arm.* 40, t. 53, n. 146. Archivio segreto pontificio.